

DIRITTO PUBBLICO DELLE RELIGIONI

CFU 9

(Prof. Francesco Alicino)

PREREQUISITI

L'insegnamento richiede quantomeno la conoscenza del Diritto costituzionale e del Diritto privato, adeguatamente testato con l'insegnamento del primo anno.

OBIETTIVI FORMATIVI

L'insegnamento è volto a fornire allo studente i lineamenti della disciplina del fenomeno religioso, secondo un percorso di lettura che tiene conto delle principali novità e delle questioni "religiosamente sensibili" dell'attuale momento storico e dei vari settori di normazione giuridica.

RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO ATTESI

Conoscenza e capacità di comprensione

Al termine del percorso di studio lo studente avrà acquisito le conoscenze delle fonti regolatrici di diritto comune e di derivazione bilaterale del fenomeno religioso, secondo un'adeguata interpretazione della Costituzione repubblicana, della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo (CEDU), del Trattato sull'Unione europea (Trattato EU), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'insegnamento si focalizza sulla disciplina statale e sovrastatale del fenomeno religioso alla luce dei pilastri portanti del costituzionalismo occidentale (principio di legalità, tutela dei diritti fondamentali, libertà religiosa individualmente e collettivamente considerata) e delle questioni che connotano le odierne società (immigrazione, globalizzazione, terrorismo d'ispirazione religiosa, radicalismo e fondamentalismo religioso, neo confessioni religiose, nuovi modelli di famiglia, procreazione assistita, aborto, fine vita), rispetto alle quali i giudici e la relativa giurisprudenza svolgono un ruolo di primaria importanza.

Autonomia di giudizio

Al termine del corso lo studente sarà in grado di comprendere il modo con cui lo Stato laico costituzionale e di diritto si rapporta al fenomeno religioso, nella sua dimensione individuale (legata necessariamente al riconoscimento e alla tutela dei diritti fondamentali della persona umana) e collettiva (che fa riferimento alle varie forme di aggregazione religiosa: dalle istituzioni religiosamente connotate, passando per le associazioni religiose nonché quelle filosofiche e non confessionali, fino a giungere alle confessioni), tenendo conto dei vari settori di normazione giuridica in cui si articola l'ordinamento statale e sovrastatale.

Abilità comunicative

Alla fine del corso, lo studente sarà in grado di comprendere, definire e utilizzare i principi, le regole e i meccanismi con cui l'ordinamento italiano e, più in generale, le democrazie costituzionali occidentali disciplinano la questione religiosa, declinandola nei vari settori di normazione giuridica.

Lo studente potrà applicare ai casi concreti le nozioni teoriche acquisite durante il corso mediante anche un linguaggio costituzionalmente corretto e giuridicamente idoneo. Il che, connesso con la vocazione multidisciplinare dell'insegnamento in questione, gli consentirà di affrontare in modo più consapevole e con un valido bagaglio di conoscenze giuridiche le altre materie di studio, così come definite dal percorso formativo della Laurea Magistrale in Giurisprudenza.

PROGRAMMA

- **Diritto pubblico delle religioni**

La disciplina statale del fenomeno religioso.

Stato e religioni.

Evoluzione del costituzionalismo occidentale. Libertà religiosa: dimensione individuale; dimensione collettiva. Strumenti normativi per disciplinare il fenomeno religioso.

Tutela diretta e tutela indiretta dei diritti di libertà religiosa.

L'impatto dei diritti fondamentali. Modelli di relazione/collaborazione Stato-religioni.

Società monoculturali e società multiculturali.

'Questione' islamica.

- Principio supremo di laicità e modelli di laicità

La laicità: che cosa è?

Dalle sentenze del 1971 (nn. 30/31) alla sentenza del 1989 (n. 203) della Corte costituzionale.

Il principio supremo.

Le ambiguità del principio supremo.

Il principio supremo di laicità.

Le principali fonti costituzionali del fenomeno religioso.

Le caratteristiche del principio supremo di laicità.

Libertà religiosa. Pluralismo confessionale. Equidistanza. Non indifferenza.

L'eguale libertà delle confessioni religiose

Modelli di collaborazione selettiva Stato/religioni (i modelli francese, inglese e italiano).

Lo spazio giuridico europeo.

- Il sistema delle fonti del diritto pubblico delle religioni

Dalla bilateralità all'unilateralità.

Art. 7 Cost. e Patti lateranensi.

Patti lateranensi e Accordi di Villa madama. Legge 121/1985. Legge 222/1985.

Le intese fra Stato e confessioni religiose.

Il mutamento del quadro delle fonti.

Tutela diretta e tutela indiretta della libertà religiosa in Italia.

Art. 19 Cost. e art. 9 CEDU.

Diritto pubblico soggettivo.

Libertà di religione e buon costume.

Libertà di religione e libertà di coscienza.

L'eguale libertà delle confessioni. Art. 19 Cost. e art. 20 Cost. I limiti alla libertà religiosa.

Ateismo individuale e ateismo collettivo.

Il bilanciamento dei principi costituzionali. Applicazione ragionevole del principio di eguaglianza: il diritto alla differenza; il divieto di irragionevoli discriminazioni.

La 'questione islamica'.

La securitarizzazione della libertà religiosa.

Misure (penali, amministrative e di prevenzione) di contrasto e prevenzione del terrorismo islamista.

- Persona e comunità e materie eticamente sensibili

Libertà di coscienza e di religione.

L'ora di religione e insegnanti dell'Università Cattolica.

Simboli religiosi e spazio pubblico.

Enti ecclesiastici.

Luoghi di culto.

Matrimonio concordatario e matrimonio delle confessioni 'altre'.

Nuovi modelli di famiglia: unioni fra persone dello stesso sesso.

Aborto, procreazione assistita e fine vita.

Fine vita.

MODALITÀ DI INSEGNAMENTO

L'insegnamento, da 7 CFU, sarà strutturato in lezioni di didattica frontale di 2/3 ore in base al calendario accademico.

L'attività didattica sarà caratterizzata da lezioni teoriche e da esercitazioni che avranno a oggetto lo studio di casi concreti e l'approfondimento di singoli istituti.

MODALITÀ DI VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO

L'esame sarà svolto in forma orale.

Gli studenti frequentanti (almeno il 75% delle lezioni) possono sostenere l'esame su un programma concordato con il docente che terrà conto, in particolare, dei temi affrontati durante le lezioni e le esercitazioni.

ATTIVITÀ DI SUPPORTO

- Il docente avrà cura a ogni lezione di fornire materiale (di derivazione giurisprudenziale e dottrinale) utile all'approfondimento dei vari argomenti oggetto del corso di studio nonché idoneo alla preparazione dell'esame finale.
- Le lezioni saranno accompagnate da un'idonea attività di tutoraggio.

TESTI CONSIGLIATI E BIBLIOGRAFIA/READING MATERIALS

L'esame va preparato con le fonti legislative: *Il Codice di diritto ecclesiastico*, a cura di P. MONETA, La Tribuna, Piacenza, ult. ed.

TESTI CONSIGLIATI:

N. COLAIANNI, *La lotta per la laicità. Stato e Chiesa nell'età dei diritti*, Cacucci, Bari, 2017 (esclusi i capitoli V, VI, VIII, IX, XI, XII).

E, inoltre, a scelta dello studente:

FINOCCHIARO Francesco, *Diritto ecclesiastico*, ed. compatta a cura di A. Bettetini – G. Lo Castro, Zanichelli, Bologna, IV ed., 2012 (esclusi i primi quattro capitoli e i primi undici paragrafi del capitolo sesto),

oppure

CASUSCELLI Giuseppe, *Nozioni di diritto ecclesiastico*, Giappichelli, Torino, IV ed., 2012 (esclusi i capp. 1, 2, 11, 20, 21, 22).